

» Vivovintage

di Benny Casadei Lucchi

Ho spento il mio pc. E sono di nuovo impegnatissimo

Sto facendo l'aggiornamento file. Il mio personalissimo update. Di me medesimo, non quello di un computer, di una tv, di una pisesepi. Da quando vivo vintage, il rito si ripete più o meno una volta l'anno. E una volta l'anno non è che mi senta benissimo. Perché con il periodico update per addomesticare il progresso, per catturare solo ciò che del progresso mi serve, sono costretto a riprecipitare temporaneamente nel vecchio vivere. Quello di quan-

do ero sempre sul bordo del futuro e talvolta mi sporgevo oltre, cercando di anticipare ogni diavoleria elettro-tecnologica multimediale. Penso a una decina di anni fa in Giappone, a Mito e dintorni, terra di radiazioni adesso. Ricordo che scoprii Skype e la vide chiamata gratis. Mia moglie lo inaugurò dicendomi dall'Italia «adesso controlla tu la bambina che vado a fumarmi una sigaretta...».

Ora non mi sento tanto bene perché credo che i giorni destinati all'update per-

sonale corrispondano a giorni di fumo sfrenato per chi ha smesso con le sigarette. Da una parte li attendo incuriosito all'idea di riprovare vecchie sensazioni; dall'altra temendo di ricadere nel vizio tecnologico. Eppure devo rischiare. Ogni anno devo capire che cosa usare del progresso e cosa no. Il verdetto dell'ultimo update parla chiaro: boccio definitivamente facebook e promuovo twitter; ignoro disgustato l'ultimo lcd ultrapiatto ma non la stampante wi-fi; mantengo sotto osserva-

zione i tablet e apro la porta all'e-book. E insisto a snobbare il 3D.

Non mi sento tanto bene perché per fare tutto ciò sono stato costretto a una techno-full-immersion e a non vivere vintage per un po' e a smanettare sul pc o sul tablet preso in prestito o su facebook o su twitter o su amazon o su questo e quell'altro. Così ho trascurato famiglia, figli, sport, letture, costretto com'ero alla techno-immersion. Soprattutto, ho riprovato la sgradevole sensazione di buttare via

tempo prezioso a furia di studiare istruzioni di techno oggetti e software e stampanti, sapendo che in 6 mesi saranno sorpassati da altri e avanti così, in un processo senza fine di aggiornamento e studio, aggiornamento e studio sempre e solo sullo stesso oggetto riveduto e corretto. Comunque sia, il mio update termina oggi. In famiglia l'hanno capito dal pc di nuovo fisso solo sulle mail e non sui esotici tecnosti e dall'e-book di nuovo spento. E dal libro vero di nuovo aperto. L'hanno capito perché, magia, d'un tratto ho avuto più tempo per loro. E per me. È questo il grande regalo del vivere vintage.

SPORT INVERNALI La specialità di moda



Dove si può sciare col brivido e incontrare (fuoripista) i Vip

Svizzera e Austria capitali del «freeride», la specialità con i palettoni ai piedi per non sprofondare nella neve. Che in Italia ha il Tonale ed Alagna come mete preferite

Piera Anna Frantini

■ È lo sci che fa tendenza. Un po' anarchico, verace, il più inebriante dei vari stili lanciati fino ad ora. Appassiona perché è free, molto free. È lo sci freeride, appunto, il fuoripista che si pratica rigorosamente lontano dai circuiti classici. Richiede scilarghi, nel gergo «palettoni», poiché consentono di galleggiare in neve fresca. Un tempo bandito, almeno in Italia, perché veniva abbinato a valanghe e pericoli vari, oggi è praticato anche da chi è sprovvisto di tecnica appropriata, conoscenza della montagna e talvolta d'attrezzature cioè arva e pala. Ogni comprensorio, chi più chi meno, si presta a questo tipo di declinazione dello sci classico. Quanto all'Italia, Alagna batte tutti, Courmayeur offre qualche spunto. E pure Tonale Adamello: un'arena di piste alle spalle delle quali si stendono interessanti versanti e canali.

La mecca del freeride, specie di lusso, si trova però fuori Italia. A Verbier, in Svizzera, e St. Anton, nell'Austria occidentale. Entrambi i comprensori godono di un gioco di versanti irraggiato, sono estesi, soggetti a frequenti precipitazioni nevose, soprattutto quest'anno. St. Anton ha poi una tradizione lunghissima: qui, nel 1920, è nata la prima scuola di sci al mondo ed oggi conta 250 maestri. Entrambe le località sono mete di vip e pure di gioventù internazionale che qui approda, si cerca un lavoretto con l'obiettivo di ritagliarsi qualche mezza giornata per la neve fresca. St. Anton è una località di classe, ci vanno i reali d'Inghilterra (anche se Henry, lo scorso capodanno, era a Verbier), artisti (Peter Gabriel, José Carreras, pare anche

posi di St. Anton, il leggendario MooserWirt: after ski che riesce ad accogliere anche 2 mila sciatori al giorno (in foto). Per abbeverare tutti, è stato creato un sistema di pompaggio di alcolici di ogni tipo dai sotterranei al livello del bar. Alle 20, quando il MooserWirt chiude, inizia lo spettacolo con la frotte di sciatori alcolicamente felici che in qualche modo si rimettono in pista per raggiungere il centro. Verbier ha un passato più recente, è un sistema di chatel deliziosi.



Sting), politici (Putin), sportivi (Niki Lauda, Boris Becker, Roger Federer). Pur in tempi di crisi, qui si continua a investire. Si giungono impianti d'ultima generazione, come la cabinovia Galzibahn: un prodigio di ingegneria a edilizio. Stanno sorgendo altri hotel che il piano edilizio comunale vuole da 4 stelle in su.

L'ultimo nato, il Das Mooser, è direttamente sulla pista, un mix di legni antichi e trovate hi-tech. E soprattutto incarna l'icona del do-

zio di bodyguard. Michael Mason, per esempio, è maestro di sci specializzato in arti marziali, e di professione è bodyguard sulla neve.

Come sciano i vip? Meglio soprassedere sui più. Vanno a Verbier e St. Anton perché qui trovi palazzi d'inverno dell'altasocietà, scisticamente brillano di luce riflessa dei ragazzi mangiatori di neve fresca. Quelli che si prendono una birra al MooserWirt, ma l'annesso hotel hi-tech li osservano da fuori.

Ha pochi hotel, le celebrità vanno infatti in case private. Vip che hanno nome Leonardo DiCaprio, Al Pacino, Björk, Michael Schumacher, Kimi Raikkonen. Chi scia, si mimitizza perbene quando va in pista, ma per evitare problemi, Verbier offre pure il servi-

SPAZIO AL TEMPO Orologi chic

Se le lancette corrono sul web occhio al marchio contraffatto

di Giampiero Negretti

SPACCA IL SECONDO IN MILLE



Non basta il classico cronografo al decimo o al quinto di secondo? Eccone uno, totalmente meccanico, che arriva al millesimo: è il TimeWriter II Bi-Fréquence della Montblanc. Ha due bilancieri che oscillano a frequenze diverse: uno lavora normalmente per la scansione di ore e minuti; l'altro aziona solo il cronografo e ruota vorticosamente (360.000 alternanze orarie). Misura il centesimo di secondo, ma un dispositivo (brevettato) ne decuplica frequenza. Premendo il pulsante tra le anse (sopra le 12) parte la lancetta centrale rossa che compie un giro al secondo; riprendendola, la misurazione si ferma: nel quadrante in basso (sopra le 6) le due lancette rosse indicano i minuti e secondi trascorsi; la lancetta centrale mostra sulla scala esterna i centesimi e nel settore sotto le 12 il cursore triangolare segna i millesimi. Una piccola meraviglia tecnica in soli 36 esemplari e al prezzo di 230.000 euro.

ANNIVERSARIO LATINO

Festeggia i 130 anni dalla fondazione del negozio che poi dette nome alla Maison, l'unica azienda di orologeria con origini cubane: è la Cuervo y Sobrinos, fondata a l'Avana nel 1882. Sapere latino, ma costruzione totalmente svizzera per questo modello, molto classico, con cassa extrapiatta (6,2 mm di spessore), del diametro di 40 mm e realizzata in oro rosso. Il movimento è a carica manuale, ma c'è da sottolineare il quadrante, dove gli indici delle ore 1, 2 e 3 sono sostituiti da altrettante cifre che compongono il numero 130, quello dell'anniversario. Realizzato in serie limitata (130 esemplari, naturalmente) l'orologio costerà 10.900 franchi svizzeri.

SPORTIVO PER TUTTI



Un orologio leggero e robusto, adatto a tuffi e a piccole immersioni, presentato per chi già comincia a pensare alle vacanze estive. Si chiama Sub e lo produce la Ops: ha la cassa (42 mm) in policarbonato, la lunetta in alluminio, il fondello in acciaio e la corona protetta. Movimento al quarzo, vetro molto bombato e quadrante con grandi indici e lancette luminescenti. Impermeabile fino a 100 metri e con il cinturino in silicone, viene realizzato in 12 colori e costerà 49 euro.

FALSI IN RETE

Attenti alle contraffazioni via internet: in un convegno organizzato da Assorologi e basato sulla ricerca condotta su 50 marchi famosi è emerso che esistono reti organizzate e tra loro connesse che gestiscono la contraffazione a livello globale. In particolare: il 33% delle pagine Web tradizionali utilizza illegalmente i marchi per vendere prodotti falsi; nelle prime 100 pagine di un motore di ricerca 32 sono veicoli di contraffazione; il 40% delle pagine pericolose è ospitato da server americani, seguiti da server cinesi, olandesi, malesi e britannici.